

Tramite un amico ebbi l'opportunità di vedere in DVD *Il tuo papà*, spettacolo interessante, ben costruito e dal tema molto forte, ma vissuto con diversa emozione e coinvolgimento, credo a causa dei limiti che comporta il supporto video rispetto a qualcosa che nasce in palcoscenico, per il palcoscenico.

A proposito di *Muro liquido*, non posso che confermare quanto ho espresso a caldo sabato.

Per deformazione professionale mi capita spesso di assistere a messe in scena che guardo più da un punto di vista tecnico, senza lasciarmi andare fino in fondo.

Muro liquido mi ha catturata fin dalle prime battute!

Uno **spettacolo viaggio**, centrato a partire dal titolo. Titolo che da una parte echeggia Bauman e dall'altra vede concretizzarsi quel mare/muro, "fil-rouge" dell'intera vicenda scenica. Il mare che per più di un secolo ha visto emigrare noi italiani in cerca di fortuna e che oggi vede approdare lungo le nostre coste uomini e donne con la speranza di una vita migliore o, forse, di una vita e basta!

Uno **spettacolo memoria**, sull'importanza di ricordare la nostra storia e le nostre radici, in un tempo in cui noi italiani abbiamo, purtroppo, la memoria un po' corta.

Uno **spettacolo politico** nel senso più ampio e nobile del termine. Politico da "polis", città, ma, per estensione, stato, comunità di cittadini che, come cita la nostra costituzione, hanno pari dignità senza distinzione di razza, lingua e religione.

Uno **spettacolo emozione** grazie alla magia della musica che fu ed è colonna sonora di chi partiva e parte. Una lingua universale che entra dentro e racconta prima delle parole.

Uno **spettacolo plurale** in un'interazione di parole, musica, danza e immagini (dure, intense, forti) che convivono in una regia garbata ed equilibrata.

Muro liquido è uno spettacolo bello, ma anche un'opportunità per informare sulla realtà dei flussi migratori (da sempre gli uomini si spostano in cerca di condizioni di vita migliori!) fuori dagli stereotipi. Un giusto percorso per sensibilizzare il pubblico sulle condizioni di vita di chi è costretto a lasciare il proprio paese.

Gli interpreti, tutti bravissimi e credibili, si fanno portavoce di un modo diverso di rapportarsi con l'altro da noi, e ciascuno con il linguaggio che gli è proprio, tenta di contrastare gli atteggiamenti xenofobi e razzisti (sempre più dilaganti) e cerca di aprire un varco verso l'integrazione con culture diverse.

Sabato ai ragazzi del Sacro Cuore è stata offerta una grande opportunità di riflessione e la dimostrazione di come il teatro può essere potente mezzo di informazione, oltre che fabbrica di emozioni.

Grazie!

Sabina Spazzoli